

ALLA GUIDA
Silvia Barcelloni-Corte, 30 anni, è figlia del fondatore Maurizio



SILVIA BARCELLONI-CORTE (TELEIMPIANTI)

«Innovazione e legame col territorio»

QUARANT'ANNI e non sentirli. Anche perché Silvia Barcelloni-Corte, che dal 2010 è ad della bolognese Teleimpianti (telecomunicazioni e sicurezza), di anni ne ha dieci in meno. Entrata in società nel 2009, dopo la laurea in Economia, nel 2010 ha assunto improvvisamente il timone per far fronte alla prematura scomparsa del padre Maurizio. «Nel dolore — giudica oggi — è stata una fortuna che sia andata così: se ce l'ho fatta, infatti, e se l'azienda è cresciuta ancora, è grazie a quell'anno straordinario in cui ho potuto lavorare fianco a fianco con mio padre».

Che cosa farete per ricordarlo?

«Abbiamo istituito il premio Maurizio Barcelloni-Corte in collaborazione con l'Alma Mater e il Master in Gestione dell'energia. Ci sembrava che dare una possibilità a un giovane ingegnere nei campi di ricerca che mio padre aveva più a cuore fosse il miglior modo per onorarne la memoria».

La festa, invece?

«C'è stata una splendida serata al Camplus Bononia, di cui Teleimpianti ha realizzato il sistema integrato. C'erano clienti, fornitori, collaboratori e dipendenti con le famiglie».

Innovazione e legame col

territorio. Ci perdoni: è pubblicità o ci credete davvero?

«Siamo e restiamo bolognesi e non lo dimenticheremo mai. E perciò, di fianco alle importanti realizzazioni fatte in giro per l'Italia, serbiamo sempre qualcosa per il nostro territorio, come gli impianti di sicurezza al santuario di San Luca e sulla Torre degli Asinelli. E poi è in città che mio padre portò le prime innovazioni del settore».

Ad esempio?

«È del 1978 l'installazione della prima centrale telefonica con selezione passante, alla Bnl di via Rizzoli. Da quel giorno, per la prima volta in città, si poté chiamare un interno senza passare dal centralino. Oggi è normale, allora sembrava fantascienza».

Ormai sarà finita in soffitta.

«Funziona ancora benissimo, invece, ed è l'impianto che montò mio padre. Perché la seconda parola d'ordine, dopo innovazione, è manutenzione».

Nel futuro, invece, cosa c'è?

«Ci sono i sistemi integrati, in cui alla sicurezza si aggiungono i servizi: accendere o spegnere la luce a distanza, effettuare controlli di sicurezza da casa, registrare gli accessi, regolare il calore... Il futuro, oltre che sicuro, è intelligente»

Simone Arminio